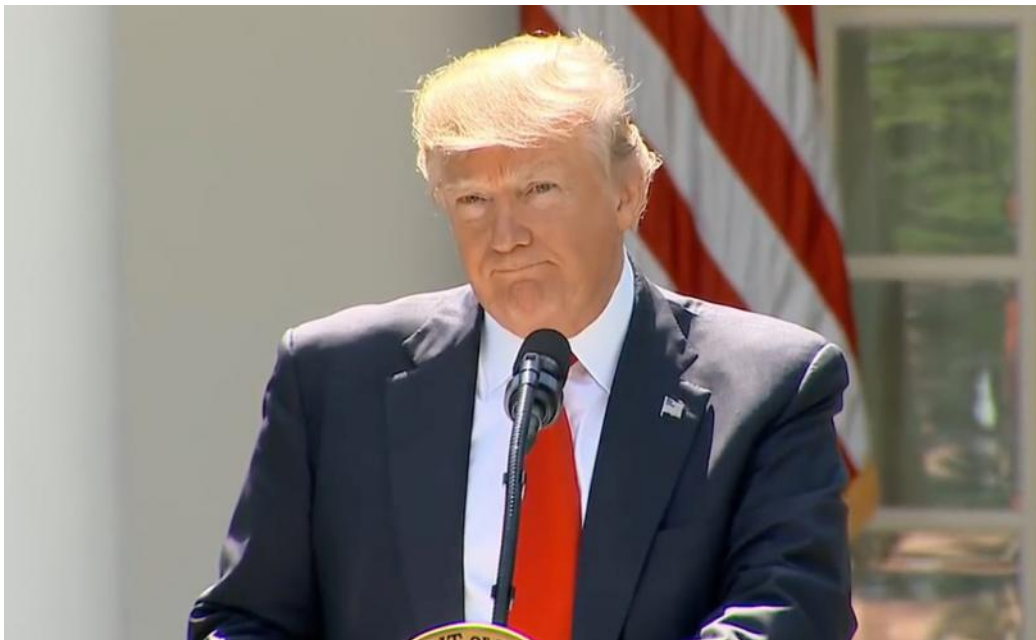


NOTIZIA

Trump tiene la domenica "Giornata nazionale di preghiera" in risposta al coronavirus

'Non importa dove tu possa essere, ti incoraggio a rivolgermi alla preghiera in un atto di fede. Insieme, saremo facilmente PREVAIL!' Trump ha twittato.

Lun 16 mar 2020 - 12:42 EST



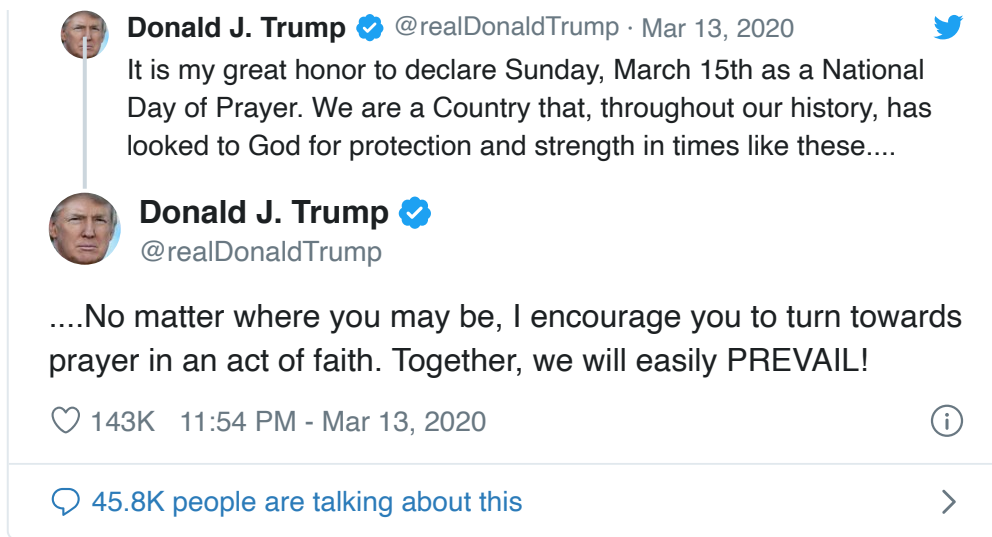
Il presidente Trump

Frame del video report della CNN

Di Martin Bürger

WASHINGTON, DC, 16 marzo 2020 (LifeSiteNews) - Il presidente Trump ha designato domenica una "Giornata nazionale di preghiera" per chiedere a Dio "protezione e forza" durante la pandemia di coronavirus.

“È per me un grande onore dichiarare domenica 15 marzo come Giornata nazionale di preghiera. Siamo un Paese che, nel corso della nostra storia, ha cercato protezione e forza a Dio in tempi come questi”, ha twittato il presidente. “Non importa dove tu possa essere, ti incoraggio a rivolgermi alla preghiera in un atto di fede. Insieme, PREVALIAMO facilmente!”



Nel suo annuncio, rilasciato sabato, il presidente ha nuovamente sottolineato che in tempi di grande necessità, "gli americani si sono sempre rivolti alla preghiera per aiutarci a guidarci attraverso prove e periodi di incertezza".

Mentre innumerevoli americani non sono stati in grado di partecipare alla Messa e ad altri servizi religiosi, "non dobbiamo smettere di chiedere a Dio maggiore saggezza, conforto e forza e dobbiamo pregare in particolare per coloro che hanno subito danni o che hanno perso i propri cari".

Molti stati hanno vietato indefinitamente raduni di determinate dimensioni e molte diocesi cattoliche hanno annullato le messe pubbliche .

Domenica Trump ha twittato che stava guardando un live streaming del servizio di Free Chapel. La comunità protestante si definisce "una chiesa cristiana contemporanea".



Il presidente Trump ha chiesto ai credenti "di pregare per la salute e il benessere dei tuoi compagni americani e di ricordare che nessun problema è troppo grande per essere gestito da Dio".

Il presidente ha citato "le sante parole" di 1 Pietro 5: 7 nel suo annuncio. "Mettendo tutta la tua cura su di lui, perché si prende cura di te", dice la Scrittura.

"Preghiamo che tutte le persone colpite dal virus sentano la presenza della protezione e dell'amore di nostro Signore durante questo periodo. Con l'aiuto di Dio, supereremo questa minaccia ", Trump ne era certo.

Una seconda intenzione elencata da Trump era "pregare per coloro che sono in prima linea nella risposta, in particolare gli eccellenti professionisti medici della nostra nazione e i funzionari della sanità pubblica che lavorano instancabilmente per proteggere tutti noi dal coronavirus e curare i pazienti infetti; tutti i nostri coraggiosi primi soccorritori, la Guardia nazionale e le persone dedicate che stanno lavorando per garantire la salute e la sicurezza delle nostre comunità; e i nostri leader federali, statali e locali".

In conclusione, il presidente ha sottolineato che attraverso la preghiera, così come gli atti d'amore, "affronteremo questa sfida ed emergeremo più forti e più uniti che mai".

Venerdì scorso, l'arcivescovo José H. Gomez, presidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti (USCCB), ha dichiarato: "Dio non ci abbandona, ci accompagna anche adesso in questo periodo di prove e prove".

Ha chiamato i cattolici "per ancorare i nostri cuori nella speranza che abbiamo in Gesù Cristo. Ora è il momento di intensificare le nostre preghiere e sacrifici per l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Avviciniamoci l'uno all'altro nel nostro amore per lui e riscopriamo le cose che contano veramente nella nostra vita."

Come Trump, ha pregato in modo particolare "per medici, infermieri e operatori sanitari, per funzionari della sanità pubblica e tutti i leader civici. Possa Dio concedere loro coraggio e prudenza mentre cercano di rispondere a questa emergenza con compassione e al servizio del bene comune".

Milioni di cattolici americani erano senza i sacramenti lo scorso fine settimana, come nelle arcidiocesi di Chicago, New York e Washington.

A questo punto, Gomez non ha cancellato nessuna messa nella sua arcidiocesi di Los Angeles. Tuttavia, ha limitato la partecipazione di massa a 250 persone, mentre dispensava i cattolici dall'adempiere al loro obbligo domenicale.

Gomez ha anche vietato l'accoglienza della Santa Comunione sulla lingua.

Altre diocesi hanno sottolineato che ricevere l'eucaristia in mano non è più sanitario di ricevere sulla lingua.

L'arcidiocesi di Portland, Oregon, per esempio, ha dichiarato che "una parrocchia non può vietare l'accoglienza della Santa Comunione sulla lingua".

L'arcidiocesi, guidata dall'arcivescovo Alexander Sample, aveva consultato due dottori sulla questione del modo di ricevere la Santa Comunione. Hanno "concordato che fatto correttamente l'accoglienza della Santa Comunione sulla lingua o nella mano comporta un rischio più o meno uguale".

"Il rischio di toccare la lingua e trasmettere la saliva agli altri è ovviamente un pericolo, tuttavia la possibilità di toccare la mano di qualcuno è ugualmente probabile e le sue mani hanno una maggiore esposizione ai germi", afferma l'arcidiocesi.